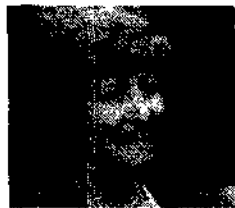


FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVIERO FERRARIS Psicologa



Perché tante ragazze seguono le mode della magrezza a tal punto da sconfinare nell'anorexia?

Le nuove schiave della dieta

FINO AD ALCUNI decenni fa i comportamenti delle donne europee erano ingabbiati dalle regole di una tradizione culturale e religiosa fortemente radicata in un contesto contadino. Regole che avevano un potere costruttivo perché condivise dalla maggioranza e quindi soggette ad un forte controllo sociale. Coloro che le infrangevano incappavano nella disapprovazione o nello scherno della collettività e diventavano immediatamente più visibili,

più esposte e quindi più vulnerabili. Non solo il sesso prima del matrimonio, ma anche aspetti più banali come indossare i pantaloni o fumare in pubblico erano considerati comportamenti riprovevoli che avevano l'effetto di conferire ad una giovane la qualifica spesso definitiva di «poco seria».

L'ondata femminista ha spazzato via tutta una serie di costruzioni discriminatorie. Oggi perciò le donne occidentali si ritengono più libere di molte loro sorelle orientali o africane costret-

te a indossare il chador mutilate nella sessualità dall'infibulazione e prive di un ruolo pubblico. Eppure, a volte, si ha l'impressione che ciò che le occidentali hanno conquistato da una parte lo siano perdendo da un'altra, alla costanza delle tradizioni si sostituisce la tirannia delle mode: come quest'ultima della eccessiva magrezza, esibita dalle modelle che è ormai diventata simbolo di fascino e di successo.

In realtà una giovane dovrebbe adattare le mode del momento alle proprie esigenze e caratteristiche personali, senza lasciarsi condizionare. Ma per giungere a questo bisogna possedere una sufficiente dose di autonomia, il che è frutto di un progressivo apprendimento della fa-

coltà di organizzarsi e di autodeterminarsi e di una sicurezza interiore che si struttura gradualmente a partire dall'infanzia e che consente poi di fronteggiare da una posizione di forza le trasformazioni, interne ed esterne, dell'età adolescenziale.

Una giovane che, per un qualche motivo, non ha compiuto questo percorso di autonomia può trovare difficile raggiungere un livello sufficiente di libertà interiore: continuerà ad avere bisogno di qualcuno o qualcosa che la dinga dall'esterno non tollererà di essere dissonante dai modelli proposti da media, dovrà sentirsi approvata, «giusta» alla moda appunto.

fronte del parco
a cura di
CECILIA MASTRANTONIO
della redazione di
ECO - LA NUOVA ECOLOGIA

Cento strade per giocare. Appuntamento, soprattutto per i bambini, in oltre cento strade di trenta città italiane per giocare con il settore scuola di Legambiente un'iniziativa nata per restituire ai più piccoli gli spazi urbani negati, così importanti invece per la loro crescita. Ci si siederà ad acciapparella rubabandiera, mondo e si potrà assistere a vari spettacoli di teatro di strada. A Roma bambini e genitori potranno giocare in dieci strade fra cui Via dei Fori Imperiali, a Bologna, in Via del Pratello ci sarà anche una sfilata di moda di vestiti realizzati con materiali riciclati. Bandiere al vento a Napoli in Piazza del Gesù mentre il Gabbibbo animerà via Maspero a Milano. In Sicilia, a Corleone bambini e adulti si rappropriano di Piazza Falcone e Borsellino. Legambiente può fornire l'elenco completo dei luoghi di ritrovo. Legambiente nazionale tel. 06/8841552.

Con il Wwf ad Alassio. Ci si vedrà in mattinata al castello di Alassio per poi dirigersi nel cuore dell'isola, sabato 25, con il Wwf per inaugurare i nuovi percorsi naturalistici e i capanni di osservazione di questo paradiso artificiale fra Umbria e Lazio nato da uno sbarramento artificiale dell'Enel e affidato in gestione all'associazione Fra i boschi e la vegetazione palustre il presidente del Wwf, Grazia Francescato, aiuterà i presenti a riconoscere, aironi, cormorani e varie specie di anatidi presenti nell'oasi. Wwf Nazionale, tel. 06/844971.

Sulle tracce del lupo in Garfagnana. Ultimo week-end utile il 25 e 26, per partecipare alla ricerca dei segni della presenza del lupo e delle sue prede nel Parco dell'Orecchiella, in Garfagnana con gli studiosi del Progetto lupo Toscana. Una parte della quota di partecipazione servirà per finanziare gli studi Garfagnana vacanze tel. 0583/65169.

Il Trenoverde a Salerno. Quasi alle ultime battute la lunga corsa del Trenoverde che da gennaio gira l'Italia per monitorare l'inquinamento dell'aria e da rumore delle principali città della penisola. Dal 29 marzo al 3 aprile sosterrà a Salerno e si potrà visitare da giovedì a sabato Domenica, invece bicicletta per le vie della città Legambiente, tel. 089/253694. Chiunque può segnalare iniziative indirizzando un fax a Fronte del Parco, c/o Eco - la nuova Ecologia, 06/68805378.

GENETICA. È nata tutta coperta di occhi. Ma quanti sono i mostri creati in laboratorio?



La mosca Frankenstein

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. È un gene che gli scienziati hanno definito «cieco» perché la sua mancanza o il suo malfunzionamento sono determinanti per l'incompleta formazione degli occhi. Un gruppo di ricercatori svizzeri lo ha isolato, manipolato e innestato nel genoma della drosophila, il moscerino della frutta. Risultato: dalle larve degli esemplari manipolati sono nati moscerini coperti di occhi. Occhi sulle ali, sulle zampe e perfino sulla punta delle loro minuscole antenne. Occhi ciechi probabilmente.

La notizia, un miscuglio di macabro e sublime che indica una capacità tecnica della ricerca genetica fin qui espressa solo dai film di fantascienza, è stata pubblicata dal settimanale scientifico *Science*, con un lungo articolo firmato dagli autori della sperimentazione: un'equipe dell'università di Basilea guidata dal professor Walter J. Gehring. Gli occhi fuor posto dei moscerini, hanno scritto i ricercatori, hanno la struttura completa in ogni

particolare - compresa la cellula fotosensibile - e sono formati da circa 800 minuscoli bulbi, connessi tra loro come bolle di sapone. Certo, hanno un aspetto poco simpatico. «Quelli sulle antenne sono i più graziosi - hanno aggiunto gli studiosi - sembrano granchiolini fritti per sbaglio sugli insetti».

L'esperimento fatto sulla drosophila potrebbe essere riprodotto anche sui grandi mammiferi? Non è assurdo pensarlo. Sebbene i moscerini siano le cavie preferite dai genetisti, il gene «maestro» dell'occhio è molto simile a quello identificato in alcuni mammiferi, tra i quali l'uomo. Perciò dal punto di vista scientifico nulla esclude che si possa manipolare un embione umano per dotarlo di occhi supplementari. Intanto, per gli studiosi, questo risultato e le sue implicazioni aggiungono dati al problema della differenziazione evolutiva. Data la grande diversità tra i numerosi sistemi visuali dei diversi organismi, gli studiosi dell'evoluzione avevano stabilito che gli organi del-

la vista erano stati «inventati» dalla natura almeno una quarantina di volte. Ora questo esperimento offre un'evidenza «grafica» che il gene trapiantato è un «maestro» una sorta di matrice in grado di distinguere un complicato evento biologico quale la differenziazione di cellule fino a formare una struttura oculare completa. Perciò l'occhio primordiale potrebbe essere uno e uno solo sviluppatosi poi in numerosissime forme negli organismi. Probabilmente i primi sistemi visuali che ne derivarono non potevano far altro che distinguere luce e buio, proprio come ancora accade al comune verme di terra che non ha occhi ma «macchie oculari» disseminate sul corpo.

Ora il passo successivo tocca ad un laboratorio di Edimburgo, dove i ricercatori stanno tentando lo stesso esperimento sui ratti per vedere se è possibile fornire gli esemplari ciechi di occhi supplementari. E dall'Inghilterra sulle specie mutanti, giungono altre notizie alquanto allarmanti. Attenzione però perché se l'esperimento sulla drosophila è stato annunciato

IL COMMENTO
Sembrerà un film horror, ma è una grande scoperta

FABIO TERRACINI

LE RICERCHE condotte all'Università di Basilea da Walter Gehring sono cosa troppo seria per essere ridotta a fenomeno del baraccone. Al centro del lavoro del ricercatore svizzero ci sono i meccanismi che regolano lo sviluppo. E in particolare i geni che governano l'embriogenesi, ossia quei pezzettini di informazione genetica che dicono quale sarà il destino, e quindi la forma e la funzione, di ogni singola cellula nei processi di formazione e crescita di un nuovo individuo. È una delle branche più affascinanti della biologia. E in questo campo le nuove tecnologie del Dna ricombinante hanno consentito di fare giganteschi passi avanti. Nell'ultimo di questi progressi pubblicato sulla rivista americana *Science*, si è giunti a identificare i geni responsabili

della formazione di organi e strutture come appunto gli occhi. Nel caso della mostruosa mosca tutta-occhi l'aberrante risultato è stato ottenuto iniettando il gene responsabile degli occhi (detto *eyeless* ovvero *senza occhi*) perché una mutazione che ne comprometteva il funzionamento provoca la nascita di individui senza occhi) all'interno di geni che presiedono la formazione di altre parti del corpo: alle zampe, torace, antenne. L'espressione del normale funzionamento del gene nel posto sbagliato ha dato luogo alla comparsa di occhi in posti insoliti. Si sa che questi occhi sono sensibili alla luce. Non si sa ancora se sono collegati al cervello consentendo quindi la visione. Forse questo avviene solo in alcuni casi (per esempio quando si trovano sulle antenne). L'importanza scientifica dell'esperimento è comunque notevolissima, visto che conferma in modo clamoroso l'esistenza di geni responsabili di strutture del corpo. Oltretutto il gene in questione è stato trovato in praticamente tutti gli animali dando sostegno alla tesi finora eretica, dell'origine comune di tutte le diversissime strutture chiamate occhi (quelli degli insetti sembravano finora avere poco a che fare con quelli dei polpi o quelli dei mammiferi). Eppure nonostante il nome della ricerca, quella mosca tutta-occhi fa una certa impressione. Come già era successo per precedenti insetti che al posto delle antenne avevano le zampe, ci fa sprofondare nel più classico cliché della scienza-horror. Già Holly wood ci aveva più volte pensato riservando proprio alla mosca in un grande film di fantascienza recente nro da Cronenberg il ruolo di inquietante spettro dei rischi celati nei laboratori. Gli occhi sfaccettati e asseriti degli insetti il più delle volte giganteschi e aggressivi ci hanno perseguitato nei incubi di cartapesta. Ora diventano reali. Hanno la più rassicurante dimensione di una *Drosophila melanogaster* il comune e famoso moscerino della frutta ma all'occhio prolano dicono poco delle conoscenze che aprono e molto delle possibilità ormai quasi illimitate di manipolazione del vivente.

Una «pasta ossea» per riparare le fratture

Placche metalliche, chiodi e bulloni usati finora in ortopedia per riparare fratture complesse probabilmente hanno i giorni contati. Un articolo pubblicato sulla rivista *Science* annuncia la scoperta di una «pasta ossea» che iniettata chirurgicamente, in 10 minuti si solidifica formando una «impalcatura» che un po' alla volta viene sostituita dall'osso vero e proprio. Il metodo che si ispira al processo chimico che usano i coralli per formare le barriere coralline ha funzionato sugli animali ed è già stato usato con successo in Olanda e in Svezia mentre 12 studi clinici negli Stati Uniti. Il nuovo materiale, chiamato «Srs» (skeletal repair system) è il frutto delle ricerche condotte alla Nonan, un'industria californiana fondata e diretta da Brent Constantz che ha avuto l'idea di imitare il processo di formazione delle barriere coralline in attesa di scoprire direttamente il più complesso processo di formazione dell'osso umano. Del resto «Nonan» è il nome dell'epoca geologica in cui si sono formate le barriere coralline.

Da un virus il sarcoma di Kaposi?

Un virus ancora sconosciuto sarebbe responsabile del sarcoma di Kaposi il tumore che colpisce frequentemente (ma non unicamente) i malati di Aids. I risultati di ricerche condotte separatamente negli Stati Uniti e in Francia sono pubblicati da *The Lancet*. Luc Montagnier il virologo dell'Istituto Pasteur che per primo isolò il virus dell'Aids, ha dichiarato oggi in proposito che questi risultati «confermano con forza» un'ipotesi avanzata sin dal 1970 da un ricercatore italiano Gaetano Cirio del istituto per i tumori «Pascale» di Napoli. «Informazioni nuove e complementari» ha detto Montagnier a *Le Monde* - saranno prossimamente pubblicate sulla presenza di questo nuovo virus nell'organismo delle persone colpite dal Kaposi ma anche di persone indenni da questa malattia. Montagnier teme che il virus possa rivelarsi trasmissibile per via sessuale e con le trasfusioni: in tal caso dopo il suo isolamento si renderebbero necessari controlli sistematici come per i virus dell'Aids e delle epatiti B e C.

il Mulino
TENDENZE

<p>Romano Prodi Il capitalismo ben temperato pp 88, L. 10 000</p> <p>I modelli di capitalismo, la concorrenza economica, il sistema scolastico: un contributo per prospettare l'incontro fra il mercato e una solidarietà moderna</p>	<p>Angelo Panebianco Il prezzo della libertà pp 64, L. 10 000</p> <p>Fare a meno della politica? L'impegnativa logica a cui attenersi, per una lotta politica che concorra al pieno dispiegarsi della democrazia liberale</p>	<p>Michele Salvati Sinistra o cara pp 71, L. 10 000</p> <p>Sullo sfondo di un paese che non trova la via d'uscita dal proprio labirinto, i compiti della sinistra tra vecchie formule politiche e nuove esigenze dell'Italia di oggi</p>	<p>Remo Bodei Libro della memoria e della speranza pp 64, L. 10 000</p> <p>Nel crepuscolo delle utopie, una riflessione su come i conflitti e le tragedie del nostro secolo hanno segnato la coscienza contemporanea</p>	<p>Edmondo Berselli L'Italia che non muore pp 94, L. 10 000</p> <p>Corruzione, solidaneta, bipolarismo, televisione. Parole chiave per la diagnosi di un paese che cerca a tentoni la risposta alle proprie incerte rivoluzioni</p>
---	---	--	--	---

il Mulino